

# Rara forma di meningite, operato alla testa: è salvo

Il forlìmpopolese Achille, 73 anni: «Medici eccezionali ad accorgersene» Poi il delicato intervento chirurgico in ospedale: c'era un foro nel cranio

di Fabio Gavelli

«Sto bene, meglio di prima». Ma Achille Gensini, 73 anni, forlìmpopolese, saldatore in pensione, l'ha scampata bella. L'8 settembre viene trasportato d'urgenza al Pronto soccorso, con febbre alta e forte mal di testa. Primi riscontri: risulta positivo al meningococco. Scatta la profilassi su vasta scala, a partire dalla Casa della salute di Forlìmpopoli: a circa 80 persone, venute in contatto col paziente, si consigliano le terapie per non rischiare il contagio della meningite.

Dopo 8 giorni in Rianimazione, il paziente passa al reparto di malattie infettive, dove prosegue le cure. Ma da Tac e risonanza magnetica, la dottoressa Chiara Bellini, dell'unità di Otorinolaringoiatria dell'ospedale di Forlì, diretta dal prof. Claudio Vicini, emerge una diagnosi diversa: meningoencefaloccele, ovvero una rara forma di meningite. In sostanza, una massa nella fossa nasale destra, probabilmente formatasi a seguito di un trauma subito da Gensini nel 2013. «Sono stati dei fenomeni a trovare la causa», dice il paziente, dimesso da qualche giorno.

«È una patologia abbastanza rara – conferma il dottor Giuseppe Meccariello, chirurgo di Otorinolaringoiatria –. Nel basicranio si era prodotto un foro del diametro di quasi un centimetro, con la fuoriuscita di un pezzetto di membrana che ricopre il cervello e di materiale cerebrale. Il problema avrebbe potuto ripresentarsi, e con la meningite il paziente sarebbe stato in pericolo di vita, per cui è stato necessario un intervento chirurgico, una volta superata la fase acuta».

**Operazione** eseguita dallo stesso Meccariello e dalla dottoressa Bellini il 26 novembre e durata cinque ore. «Intervento molto delicato», sottolinea il medico. Si è così risolto il difetto basicranico, presente cioè nel tetto della fossa nasale, con una pla-



Dall'alto, un esame in laboratorio (foto di repertorio) e il Pierantoni-Morgagni

stica, mediante l'utilizzo di tessuti prelevati dalla coscia del paziente. L'approccio mini invasivo in endoscopia è stato possibile grazie a tecniche apprese dai due chirurghi, presso il San Raffaele di Milano e l'Academic Medical Centre di Amsterdam.

**Venerdì** scorso, Gensini è tornato a casa. «La risonanza di controllo ha dato esito positivo, ora dovrà sottoporsi a successivi accertamenti, ma l'uomo sta bene», dice il medico. Lo conferma Gensini stesso. «Ora sono a

posto, ma di tutto questo periodo mi ricordo pochissimo». È la moglie Adele a ricostruire tre mesi di passione e preoccupazioni, fortunatamente a lieto fine. «Sono stati bravissimi, sia al Pronto soccorso che nel reparto dove è stato dopo», dice la signora. «Ormai il peggio è passato».

**E la profilassi** suggerita a decine di persone? «Alla luce di quanto scoperto in seguito, non era necessaria – conclude Meccariello – perché il meningoencefaloccele non è contagioso. Tuttavia la decisione è stata opportuna, perché col sospetto di meningite, evidenziato dalla positività al meningococco, bisognava essere tempestivi per ridurre il rischio del diffondersi di una grave malattia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

## «Bimba cardiopatica, tre ore per visitarla»

Ha 5 anni, aveva 40 di febbre L'Ausl: «La guardia medica avrebbe evitato la fila» Scuse per l'incomprensione

**Una bambina** cardiopatica di 5 anni, operata fin dalla nascita per un restringimento all'aorta. E una febbre alta, probabilmente un'influenza, ma con temperatura fino a 40. Questa è la situazione che si è verificata sabato: a raccontarla, per fortuna senza conseguenze per la piccola, è una nonna forlivese che ha contattato il Carlino. «Con mia nipote è necessario agire tempestivamente in caso di infiammazioni». Per questo i famigliari si sono messi in allarme. Contattando la guardia medica.

«La temperatura ha continuato a salire: mia figlia ha chiamato ripetutamente la guardia medica chiedendo che la piccola fosse visitata, ma loro hanno chiesto di portarla in ambulatorio, nonostante il clima rigido. Mia figlia lo ha fatto presente al medico ricevendo come risposta che quella non era la priorità perché la visita domiciliare spetta prioritariamente agli anziani. Hanno detto che sarebbe stato sufficiente un consulto telefonico. Senza, quindi, auscultare il cuore, i polmoni, e senza valutare la presenza di placche in gola né le condizioni dei padiglioni auricolari. Addirittura le hanno det-

to che lei stessa avrebbe potuto ascoltare i bronchi». La madre della bambina, preoccupata, ha continuato a insistere e, alla fine, solo tre ore dopo la prima telefonata, riesce a ottenere una visita domiciliare. «Perché bisogna combattere per far visitare la propria bambina cardiopatica con 40 di febbre? Non mi sembra professionale, nè etico, nè degno dell'importanza del ruolo del medico».

**Pronta la replica** della direzione dell'Ausl Romagna, che ammette «qualche problema di ordine di comunicativo». Per il quale, in conclusione, «si scusa». Nel merito, sottolinea che comunque il servizio ha «preso in carico il caso». Ricostruito anche il contenuto delle varie risposte: «Il medico ha consigliato alla mamma di somministrare Tachipirina ogni 4-5 ore alla figlia e di richiamarlo in caso di necessità. Il medico ha proposto, nell'ottica di abbreviare i tempi, di visitare la bambina in ambulatorio, precisando che avrebbe potuto accedere direttamente senza fila. A seguito di ulteriore confronto con la madre, il medico ha assicurato che sarebbe stata effettuata comunque una visita domiciliare, che ha avuto luogo appena possibile. Giunto sul posto il medico ha riscontrato che le condizioni di salute della bambina erano buone e la febbre non superava i 37,5 gradi». In definitiva, «non vi è stata alcuna situazione di pericolo per la paziente». L'Ausl, però, riconosce e ribadisce un errore di comunicazione: «Ci scusiamo ancora una volta per le incomprensioni e i disguidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TELEFONO

**Le risposte alla madre: «Controllo a casa? Priorità agli anziani Ascolti lei i bronchi»**



### 1 Diagnosi cambiata

L'anziano era positivo al meningococco. Poi però si è scoperto che si trattava di un tipo diverso chiamato encefaloccele, con relativa fuoriuscita di materiale cerebrale

### 2 Chirurgia mini-invasiva

Alla base del cranio è stata fatta una plastica utilizzando tessuti prelevati dalla coscia, grazie a una speciale endoscopia: i medici forlivesi l'hanno imparata a Milano e Amsterdam

### 3 Sospiro di sollievo

Achille Gensini è un saldatore in pensione «Ricordo pochissimo di quei giorni, ma ora sto bene. I dottori sono stati fenomenali nel trovare la causa del mio malessere»